



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



*I rilievi dei tecnici del servizio bilancio del senato sul dl 34/2014*

## Durc online più costoso *Aggravio di spesa per l'informatizzazione*

DI SIMONA D'ALESSIO

**I**l Documento unico di regolarità contributiva online? Altro che vantaggi: produrrà un aggravio dei costi nel breve termine (a causa della necessità di informatizzazione del processo nelle amministrazioni coinvolte), «sebbene, nel lungo periodo, si potranno produrre significativi risparmi». E non è tutto, perché è impossibile immaginarne i riflessi sulla semplificazione, giacché le norme non entreranno in vigore dopo l'approvazione, bensì grazie a un (successivo) decreto attuativo. La smaterializzazione del Durc, contenuta nel decreto del ministro del welfare Giuliano Poletti (34/2014), fa storcere il naso ai tecnici del servizio bilancio di palazzo Madama che analizzano il provvedimento da ieri al vaglio dell'XI commissione, dopo il via libera dei deputati (si veda *ItaliaOggi* del 24/04/2014). «Indeterminabile», pertanto, la valenza dell'iniziativa, visto che un ulteriore step governativo

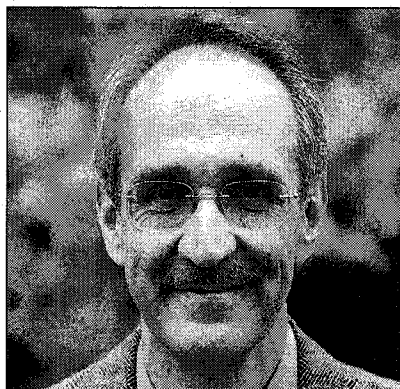
contemplerà la definizione dei requisiti di regolarità, i contenuti, le modalità della verifica e l'indicazione delle ipotesi in cui non sarà sostitutiva del Durc cartaceo. Quanto all'implementazione delle procedure, inoltre, poiché si prevede che «la verifica telematica avvenga tramite un'unica interrogazione presso gli archivi dell'Inps, dell'Inail e delle casse edili che, anche in cooperazione applicativa, operano in integrazione e riconoscimento reciproco», occorrerebbe fornire «maggiori informazioni anche sul grado attuale di compatibilità tra i sistemi gestiti dai diversi organismi».

Alle perplessità dei tecnici si contrappongono le certezze sul ritorno alle origini del decreto in seconda lettura, senza «sanzioni sproporzionate» per le aziende (i cui effetti «si scaricano sul lavoratore») sui contratti a termine e di apprendistato. A ribadire che saranno cancella-

te alcune modifiche impresse dal Pd il presidente Maurizio Sacconi del Ncd il cui gruppo, «piegatosi» al voto di fiducia a Montecitorio, ha ottenuto dall'esecutivo la garanzia che sarà trasformato il vincolo di

pubblica obbligatoria per gli apprendisti, laddove qualora le regioni non provvedano a far sapere all'azienda «entro 45 giorni dalla comunicazione di instaurazione del rapporto, le modalità per usufruire» del percorso di apprendimento, si legge, infatti, nel testo licenziato, l'azienda non avrà il vincolo di «integrare la formazione di tipo professionale e di mestiere con quella finalizzata all'acquisizione di competenze di base trasversali».

E, mentre il relatore Pietro Ichino (Sc) punta a far passare una sua idea, ossia l'introduzione di un modello a tempo indeterminato «con possibilità di scioglimento condizionato a un costo di separazione proporzionato all'anzianità di servizio», la tabella di marcia è particolarmente serrata: il voto sulle proposte di modifica dovrà chiudersi entro lunedì 5 maggio, per consentirne lo sbarco in Aula il giorno dopo.



Pietro Ichino

procedere all'assunzione, in caso di modelli a termine che superano il «tetto» del 20%, in una sanzione pecuniaria per l'impresa. A seguire, gli alfaniani premono per lo stop al ripristino della formazione

## *Pagamento dei debiti p.a. senza certezze*

Il pagamento dei debiti della p.a. rischia di slittare alle calende greche. Nella versione finale del dl 66/2014, infatti, è saltato l'obbligo per gli enti di indicare nelle certificazioni rilasciate su istanza dei creditori una data di pagamento non superiore a 12 mesi. La modifica non limita la possibilità di utilizzare il credito certificato in compensazione degli eventuali debiti fiscali, ma potrebbe depotenziare l'efficacia dei nuovi strumenti introdotti per agevolare le operazioni di cessione.

Partiamo dall'inizio. I titolari di crediti certi, liquidi ed esigibili per somministrazioni, forniture e appalti, ovvero per obbligazioni relative a prestazioni professionali possono chiedere alla p.a. debitrice di certificarli. L'operazione, che si deve svolgere esclusivamente attraverso l'apposita piattaforma telematica del Mef, in caso di esito positivo, si conclude con il rilascio della certificazione, che di norma indica la data entro cui il credito verrà pagato.

Prima del 24 aprile, per le regioni e per gli enti locali soggetti al patto di stabilità, era prevista la possibilità di certificare i crediti senza indicare la data prevista di pagamento. Tale eccezione (che si spiegava alla luce delle difficoltà di programmazione che le regole del patto determinano) è stata cancellata dall'art. 27 del dl 66. Tale norma impone, da un lato, di indicare la data in tutte le certificazioni rilasciate dopo la suddetta data, dall'altro di integrare le certificazioni già emesse in precedenza senza data.

Il testo del dl licenziato dal governo stabiliva che la data di pagamento indicata nella certificazione dovesse essere non superiore a 12 mesi. Al contrario, quello finito in *Gazzetta Ufficiale* non prevede più quest'ulteriore vincolo. In pratica, fermo restando l'obbligo di indicare una data, questa potrà essere in

calendario, per esempio, anche due o tre anni dopo quella in cui la certificazione è stata rilasciata.

Che conseguenze potrà avere questo ripensamento dell'ultima ora? Per chi intende utilizzare i crediti certificati per ridurre o azzerare le proprie pendenze col fisco, nessun problema. La normativa, in tal caso, si accontenta che la certificazione indichi una data di pagamento, anche se lontana.

Maggiori difficoltà potrebbero insorgere per coloro che intendano cedere i crediti. Per banche e altri intermediari finanziari, infatti, la data di pagamento è un elemento di primaria rilevanza e tanto più essa è lontana, tanto più l'operazione si presenta rischiosa. E i rischi si traducono, inevitabilmente, in oneri per i soggetti cedenti, che incassano una somma inferiore (ossia subiscono un tasso di sconto più elevato).

Siccome, finora, la maggior parte delle certificazioni sono state rilasciate senza data, il rischio è che la prassi si sposti verso le certificazioni a lungo termine, con effetti non molto dissimili nei rapporti col sistema bancario, cui lo stesso dl 66 assegna un ruolo decisivo nella nuova fase di sblocco dei debiti pregressi della p.a. Saranno, infatti, gli istituti di credito i protagonisti dell'operazione di smobilizzo dei debiti di parte corrente prevista dall'art. 37. È vero che tale norma prevede una garanzia statale e un ruolo di ultima istanza della Cassa di Risparmio di Roma, ma ciò non fa venire meno la remunerazione delle banche.

Un decreto del ministero dell'economia e delle finanze dovrà fissarne il tetto massimo, ma è impensabile che si possa procedere senza l'accordo del mondo bancario. Che ora, col rischio di dover aspettare fino alle calende greche per essere pagato, potrebbe alzare il prezzo.

*Matteo Barbero*

## **Sanità** Duemila posti a rischio **La Regione alle Asl** **Niente proroghe** **ai contratti a tempo**

NAPOLI – Poche righe, sette per l'esattezza, per segnalare ai direttori generali di Asl, aziende ospedaliere e Istituti di ricerca di «non procedere nel prorogare i contratti a tempo determinato» per il personale non sanitario che «non concorra direttamente all'erogazione delle prestazioni sanitarie inserite nei livelli essenziali di assistenza». Si apre così, con una lettera a firma del sub commissario ad acta Ettore Cinque, del dirigente Antonio Postiglione e del direttore generale Tutela della Salute Mario Vasco, un nuovo capitolo della spending review sanitaria in salsa partenopea, anzi campana. Una pagina che preoccupa non poco i lavoratori e lascia perplessi molti direttori generali, preoccupati di dover procedere nei confronti di questi lavoratori a tempo determinato con licenziamenti, o quantomeno mancate conferme.

Quanti? Difficile dirlo. Secondo gli addetti ai lavori, in tutta la regione dovrebbero essere almeno duemila. Ma il numero viene decisamente sconfessato dal sub commissario Cinque: «Parliamo di poche centinaia al massimo». Bisogna allora guardare al concreto. Al Pascale, ad esempio, i lavoratori a rischio sono undici tra amministrativi, autisti e segretari. Spesa complessiva, circa 200 mila euro l'anno. E la lettera arrivata ieri alle direzioni generali non lascia molto spazio alla contrattazione. E' infatti molto chiara nell'intimare di «non procedere a prorogare» o nel caso lo si fosse già fatto «di sospendere, in sede di autotutela, le eventuali proroghe». A questo punto resterebbe da capire quale sia il personale che non contribuisce all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza. Operazione tutt'altro che semplice, visto che per



Tonino Pedicini

molti direttori generali non si può pensare che il compito spetti solo ai camici bianchi. Per Tonino Pedicini, dg dell'Istituto per i tumori di Napoli, «non si può pensare che solo medici e infermieri contribuiscano all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza. Anche il cuoco o l'autista offrono un servizio prezioso». Dunque, quale sarà il destino di questi lavoratori? Pedicini assicura che già oggi si sentirà con gli altri direttori generali: «La Regione ci dice di aver chiesto un parere al Dipartimento della Funzione pubblica, se questo parere fosse negativo allora provvederemo come da richiesta, revocando le proroghe dei contratti. E' una responsabilità della Regione». E il sub commissario Ettore Cinque chiarisce: «Non ci sarà alcun licenziamento, e certamente non si intende mettere a rischio l'erogazione dei Lea. La lettera inviata ai direttori generali ha il solo scopo di informarli dell'esigenza di comprimere i costi, e dunque di provvedere nel caso, e solo nel caso, del personale non sanitario che non concorra direttamente nell'erogazione dei Lea».

**Raffaele Nespoli**

# DAL 2015 FATTURE PA SOLO ELETTRONICHE

## L'obbligo scatterà dal 31 marzo e riguarderà tutte le amministrazioni

PAGINEA CURA DI  
**Alessandro Mastromatteo**  
**Benedetto Santacroce**

Fatturazione elettronica obbligatoria verso tutte le pubbliche amministrazioni, comprese quelle locali, dal prossimo 31 marzo 2015: l'articolo 25 del Dl 66 del 24 aprile 2014 anticipa l'avvio della **fattura Pa** con l'obiettivo di completare quanto prima il percorso di adeguamento e digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche. Inoltre, con la finalità di assicurare l'effettiva tracciabilità dei pagamenti, il contenuto informativo delle fatture trasmesse obbligatoriamente attraverso il Sistema di interscambio - Sdi viene incrementato ricomprendendo anche il Codice Informativo di Gara - CIG e il Codice Unico di Progetto - CUP. Questa ultima novità ha un impatto immediato riguardando tutte le FatturePA, comprese quelle che saranno trasmesse dal prossimo 6 giugno 2014 verso le agenzie fiscali, i Ministeri e gli enti di previdenza.

La relazione tecnica al decreto legge sottolinea proprio come la misura sia destinata ad anticipare il termine entro il quale diviene obbligatorio l'utilizzo della fatturazione elettronica nei rapporti economici tra la PA e i fornitori, includendo an-

che le amministrazioni locali di cui all'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato, individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 196/2009, pubblicato dall'Istat. I dati delle fatture comprensivi delle informazioni di invio, ricezione e del Codice CIG saranno acquisiti, inoltre, dalla piattaforma

### L'OBIETTIVO

Anticipata la digitalizzazione dei documenti

Dal 6 giugno 2014 partono ministeri, enti di previdenza e agenzie fiscali

elettronica per la gestione telematica del rilascio in modalità automatica delle certificazioni dei crediti verso le pubbliche amministrazioni.

L'articolo 25 del decreto 66/2014 rimodula la tempistica di avvio dell'obbligo della fatturazione elettronica relativamente alle amministrazioni pubbliche, comprese quelle locali, diverse da Ministeri, agenzie fiscali ed enti di previdenza. Nei confronti di queste ultime l'obbligo decorrerà infatti dal prossimo 6 giugno 2014 secondo la calendarizzazione origina-

riamente stabilita dal Dm 55 del 3 aprile 2013 adottato in attuazione dell'obbligo introdotto dall'articolo 1, commi da 209 a 214 della legge 244/2007, Finanziaria 2008. Tutte le amministrazioni destinatarie non potranno né accettare le fatture emesse o trasmesse in forma cartacea né procedere al pagamento, neppure parziale, sino all'invio del documento in forma elettronica. I fornitori delle amministrazioni pubbliche dovranno, invece, gestire il proprio ciclo di fatturazione esclusivamente in modalità elettronica, non solo nelle fasi di emissione e trasmissione ma anche in quella di conservazione.

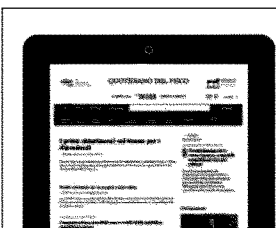
Il Dm 55/2013 aveva fissato al 6 giugno 2015 la data di decorrenza per le altre amministrazioni centrali, delegando invece ad un ulteriore decreto ministeriale l'individuazione della tempistica per le amministrazioni locali. L'articolo 25 del decreto spending review anticipa e allinea al 31 marzo 2015 la data di partenza per tutte le amministrazioni centrali e per quelle locali superando per queste ultime la necessità di emanazione di un apposito decreto ministeriale. Pertanto dal 31 marzo 2015 anche le Regioni, le Province e i Comuni e tutti gli enti locali dovranno ri-

cevere e conservare solo e unicamente fatture elettroniche.

L'anticipazione comporta, inoltre che entro il prossimo 31 dicembre 2014, e cioè tre mesi prima dell'avvio dell'obbligo, gli enti locali e gli altri enti centrali ricompresi nel citato elenco Istat dovranno individuare gli uffici interni destinatari di fatture elettroniche così da con-

sentire al Sistema di Interscambio di recapitare correttamente le fatture. La loro identificazione avviene per mezzo di un codice univoco denominato "Codice Univoco Ufficio" assegnato dall'Indice delle Pubbliche Amministrazioni (IPA). L'identificazione del codice ufficio costituisce per le amministrazioni interessate un momento di particolare delicatezza perché gli impone di verificare anticipatamente l'impostazione della propria organizzazione interna. Pertanto, proprio per questo, sarà opportuno che le singole amministrazioni si attivino quanto prima allo scopo di individuare gli uffici competenti a ricevere e gestire le prossime fatture elettroniche e modificare, ove necessario, le procedure organizzative interne di gestione dei processi di fatturazione. Questa operazione che necessiterà già di per sé un tempo che potrebbe di poche settimane o qualche mese, a seconda della grandezza e dell'articolazione dell'ente, sarà resa ancora più complessa perché obbligherà gli enti a rivedere anche i rapporti con i fornitori privati e pubblici codificando una procedura di dialogo precedentemente all'invio della prima fattura elettronica.

Il Sole **24 ORE.com**



**QUOTIDIANO DEL FISCO**  
L'analisi degli effetti della circolare sul bonus Irpef

Sul Quotidiano del Fisco di oggi un'analisi di **Alessandro Antonelli** sugli effetti della circolare sul bonus Irpef

[www.quotidianofisco.ilsole24ore.com](http://www.quotidianofisco.ilsole24ore.com)

## 1 | IL SISTEMA DI INTERSCAMBIO



## Lo «Sdi» controlla i dati e gestisce i flussi

**I**l Sistema di Interscambio - SdI è un sistema informatico in grado di ricevere le fatture sotto forma di file con le caratteristiche della FatturaPA, inoltrarle alle amministrazioni destinarie ed effettuare al contempo controlli sui file trasmessi dai fornitori.

In particolare il Sistema di Interscambio fornisce i servizi di accreditamento al sistema e riceve le fatture trasmesse in formato elettronico validando e gestendo i relativi flussi. A tal fine, il Sistema effettua le opportune verifiche sui dati trasmessi controllandone integrità, autenticità, univocità, rispetto del formato, presenza e correttezza formale dei dati obbligatori della FatturaPA. Terminati tali controlli, procede all'inoltro delle fatture alle amministrazioni destinarie notificando l'esito di invio/ricezione dei flussi agli utenti tramite ricevuta. Questo momento è fondamentale per gli operatori in quanto la

FatturaPA si considera emessa nel momento in cui viene loro recapitata dal SdI la ricevuta di consegna se l'inoltro all'amministrazione destinataria ha avuto esito positivo. I termini per la conservazione elettronica della fattura trasmessa, così come quelli per calcolare gli interessi di mora, decorrono dalla data della ricevuta di consegna.

Il Sistema di Interscambio è

**ATTENTI  
A...**

I sistemi di cooperazione applicativa su internet attraverso protocollo Https oppure su rete SPC - Sistema Pubblico di Connettività, e la trasmissione di dati tra terminali remoti basati su protocollo FTP richiedono tutti l'identificazione presso il SdI con cui va sottoscritto un apposito accordo che verifichi anche i requisiti minimi indispensabili

inoltre interfacciato con la Ragioneria Generale dello Stato cui trasmette i flussi informativi funzionali al monitoraggio della finanza pubblica. Il SdI si limita tuttavia ad essere lo snodo, l'interfaccia tra gli attori interessati dal processo di fatturazione elettronica e cioè gli operatori economici che forniscono beni e servizi emettendo fatture alle pubbliche amministrazioni destinarie dei documenti. Sia i fornitori che le amministrazioni possono avvalersi di intermediari, di soggetti cioè che offrono servizi per la gestione, la trasmissione e la ricezione.

Per interagire, trasmettendo e ricevendo documenti attraverso il SdI, è richiesto l'utilizzo, a scelta, di uno dei canali di trasmissione a tal fine appositamente individuati. Si può decidere di utilizzare un sistema di posta elettronica certificata - PEC ovvero un analogo sistema di posta elettronica basato su tecnologie che certifichino data e ora dell'invio e della ricezione delle comunicazioni, nonché l'integrità del contenuto delle stesse. Optare per un sistema di PEC elimina l'obbligo di accreditarsi preventivamente al Sistema che permane invece per gli altri canali di trasmissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 2 | L'EMISSIONE



## Obbligatoria la firma elettronica qualificata

La FatturaPA è un documento informatico in formato XML - eXtensible Markup Language, sottoscritto con firma elettronica qualificata o digitale, secondo la normativa, anche tecnica, vigente in materia di cui al Codice dell'amministrazione digitale.

A differenza quindi della fattura elettronica nei rapporti B2B, per la cui emissione si possono utilizzare anche sistemi di controllo di gestione, la trasmissione EDI ovvero analoghe modalità tecniche, l'unica FatturaPA validamente emessa è quella che rispetta il tracciato XML individuato e che viene sottoscritta con firma elettronica qualificata o digitale dall'emittente. La firma qualificata o digitale è ritenuta per la FatturaPA necessaria al fine di garantire sia l'integrità delle informazioni contenute nella fattura che l'autenticità dell'emittente.

Con la circolare 1 del 31 marzo 2014 il ministero dell'Economia e delle Finanze - dipartimento delle Finanze, di concerto con la

presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento della Funzione pubblica, ha delineato alcuni aspetti operativi e di processo correlati alla fase di emissione e gestione della FatturaPA. Un chiarimento fondamentale riguarda il momento in cui la fattura si considera emessa, individuato nella ricevuta di consegna recapitata al fornitore dal Sistema di Interscambio

### ATTENTI A...



Anche l'eventuale notifica di mancata consegna costituisce emissione della FatturaPA alla data di ricezione della medesima notifica. In questo caso, il documento emesso, trasmesso, ma non consegnato, dovrà essere conservato unitamente all'emissione di una nota di credito che non andrà però trasmessa tramite SdI ma solo contabilizzata e conservata

quando l'inoltro della fattura ha avuto esito positivo. L'articolo 2, comma 4 del D.M. 3 aprile 2013, n. 55 stabilisce infatti che la fattura elettronica si considera trasmessa per via elettronica e ricevuta dalle amministrazioni solo a fronte del rilascio della ricevuta di consegna. Tale previsione regolamentare, ad avviso del Ministero, risulta coerente con quanto dispone in materia di emissione delle fatture l'articolo 21 del Dpr 633/72 secondo cui la fattura, cartacea o elettronica, si ha per emessa all'atto della sua consegna, spedizione, trasmissione o messa a disposizione del cessionario o committente. La ricevuta di consegna viene rilasciata in un momento successivo a quello in cui la fattura è nella disponibilità della pubblica amministrazione. Il rilascio della ricevuta di consegna è considerata sufficiente a provare sia l'emissione della fattura che la sua ricezione. I termini per la conservazione elettronica della fattura trasmessa, ad oggi fissati in 15 giorni dall'emissione dal decreto ministeriale del 23 gennaio 2004, così come quelli per calcolare gli interessi di mora decorrono, dalla data della ricevuta di consegna.

3 | L'INDICE IPA



## Per l'ufficio ricevente un codice ad hoc

**P**er consentire al Sistema di Interscambio di recapitare le fatture elettroniche alle pubbliche amministrazioni destinatarie, tutti gli uffici delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici nazionali destinatari di FatturaPA devono essere identificati per mezzo di un codice univoco assegnato dall'Indice delle Pubbliche Amministrazioni - IPA.

L'Indice delle Pubbliche Amministrazioni (IPA) è stato più precisamente istituito con l'articolo 11 del Dpcm del 31 ottobre 2000, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 272 del 21 novembre 2000. L'IPA rende disponibili le informazioni che le singole pubbliche amministrazioni sono tenute a pubblicare relativamente alla propria struttura organizzativa. L'IPA costituisce infatti l'anagrafica di riferimento per la fatturazione elettronica e, ai sensi dell'articolo 3 del Dm 55 del 2013, provvede ad assegnare il codice identificativo univoco agli uffici identificati dalle pubbliche

amministrazioni come deputati in via esclusiva alla ricezione delle fatture elettroniche.

L'indirizzamento delle fatture elettroniche alle amministrazioni destinatarie è infatti operato dal Sistema di Interscambio attraverso l'utilizzo del Codice Univoco Ufficio. Tale codice deve essere inserito a cura degli operatori economici, fornitori delle amministrazioni, nell'elemento

### ATTENTI A...

Il codice ufficio dell'Ufficio di fatturazione elettronica "Centrale" è una stringa alfanumerica di lunghezza pari a 6 caratteri i cui primi due caratteri sono "UF". Il codice di tale ufficio centrale va utilizzato dal fornitore solo se non ha ricevuto dall'amministrazione l'indicazione puntuale dell'ufficio deputato alla ricezione

"CodiceDestinatario" presente nel tracciato della Fattura elettronica al fine dell'identificazione univoca dell'ufficio deputato al ricevimento della fattura elettronica. Tale informazione deve quindi essere resa obbligatoriamente disponibile dalle Pubbliche amministrazioni agli operatori economici per consentire loro l'invio della fattura elettronica.

L'Agenzia per l'Italia Digitale - AGID, ai sensi dell'articolo 57-bis, comma 2 del CAD, chiamata a garantire la gestione e la disponibilità dei contenuti dell'IPA ha a tal fine emanato apposite specifiche operative, recentemente aggiornate alla luce delle indicazioni fornite con la circolare interpretativa n. 1 del 31 marzo 2014 dal dipartimento dell'Economia. Per garantire infatti il corretto avvio dell'obbligo di fatturazione elettronica dal prossimo 6 giugno 2014, AGID ha provveduto a rendere disponibile, per ciascuna amministrazione presente nell'IPA, un Ufficio di fatturazione elettronica "Centrale" denominato "Uff\_eFatturaPA" cui è associato il relativo servizio di fatturazione elettronica.

## 4 | I FORNITORI



## Necessario l'uso del formato xml

**L**e imprese fornitrici delle PA devono quanto prima prepararsi all'applicazione delle nuove regole relative alla FatturaPA. Il fornitore deve innanzitutto verificare da quando decorre l'obbligo di emettere fatture elettroniche prima individuato.

I fornitori, infatti, oltre ad emettere, trasmettere e conservare in formato elettronico le fatture, sono chiamati a realizzare tutta una serie di attività relative non solo al proprio ciclo attivo di fatturazione ma anche sulla fase di attivazione e gestione dei correlati rapporti contrattuali. Già in fase di stipula dei contratti di fornitura ovvero in un momento successivo per i contratti già attivati, occorre acquisire tutta una serie di informazioni necessarie per una corretta gestione, emissione, contabilizzazione e pagamento delle fatture integrate da ultimo dal codice CUP e da quello CIG. In particolare, una volta verificata la decorrenza

dell'obbligo per la tipologia di amministrazione sua cliente, il fornitore è chiamato a ristrutturare le proprie modalità interne di gestione delle fasi di emissione, trasmissione e conservazione delle fatture. Mentre nei rapporti tra privati la fattura elettronica può anche consistere in un allegato pdf ad una email trasmessa, una fattura destinata ad una PA deve avere un formato strutturato in xml con sintassi e caratteristiche

ATTENTI  
A...



È possibile trasmettere le fatture attraverso il sistema di interscambio avvalendosi di intermediari. Le Pmi, abilitandosi al MEPA (mercato delle PA), potranno utilizzare i servizi informatici messi a disposizione gratuitamente dal portale [www.acquistinrete.pa.it](http://www.acquistinrete.pa.it)

informatiche. In secondo luogo la FatturaPA, deve avere un contenuto informativo ben definito: il set di informazioni di natura fiscale, individuate agli articoli 21 e 21-bis del Dpr 633/72, va integrato da informazioni ritenute indispensabili ai fini di una corretta trasmissione della fattura elettronica al soggetto destinatario. Si tratta delle indicazioni circa il trasmittente e i destinatari, questi ultimi identificati da un codice univoco assegnato dall'IPA - Indice delle Pubbliche Amministrazioni. Occorre inoltre indicare informazioni utili per la completa dematerializzazione del ciclo passivo integrando il documento fattura con i sistemi gestionali e/o con i sistemi di pagamento quali ordine di acquisto, contratto, ricezione dei beni e servizi e fatture collegate. Infine, possono essere indicate ulteriori informazioni di interesse per esigenze informative concordate tra cliente e fornitore ovvero specifiche dell'emittente, con riferimento a particolari tipologie di beni ceduti e prestati, ovvero di utilità per il colloquio tra le parti, quali contatti, dati di riferimento dei SAL - stati avanzamento lavori e dei documenti di trasporto.

## 5 | GLI UFFICI PUBBLICI



## Serve una radicale riorganizzazione

**L**e pubbliche amministrazioni destinatarie di FatturaPA, inserite nel conto economico consolidato e individuate entro il 30 settembre di ciascun anno nell'apposito elenco pubblicato da Istat, sono chiamate a intervenire sia a livello organizzativo che informatico nelle proprie strutture. Dovrà essere individuata una struttura di progetto dedicata alla definizione di ruoli e compiti funzionali alla gestione delle fatture elettroniche. Nelle strutture complesse, caratterizzate da più livelli e da molti uffici, la complessità delle procedure di acquisto e di registrazione delle fatture è alquanto articolata. Per questo, l'implementazione della fattura elettronica deve essere inquadrata come un progetto, assegnando ruoli, attribuendo compiti e individuando una struttura di governo che garantisca la massima efficienza e il raggiungimento degli obiettivi. Andranno, a tal fine, individuati come responsabili dei soggetti incaricati di definire gli interventi

organizzativi ed informatici necessari, e i tempi e le modalità per il passaggio alla gestione elettronica delle fatture, rappresentando altresì l'interfaccia con il gestore del Sistema di Interscambio. Sarà quindi necessario costituire un gruppo di lavoro per la realizzazione del progetto con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, definendo le procedure per la ricezione delle fatture e per i successivi processi

### ATTENTI A...

La fatturazione elettronica garantisce maggiori risparmi e vantaggi se inserita in un ciclo dell'ordine integralmente dematerializzato. La fattura elettronica ricevuta dovrà essere riconciliata con i documenti di trasporto, con gli ordini, ma anche contabilmente con i pagamenti e gli incassi

di memorizzazione ed archiviazione, individuando il responsabile della conservazione e predisponendo il relativo manuale. Le attività organizzative impatteranno anche sull'informattizzazione dei sistemi. Dovrà infatti essere predisposto un canale di comunicazione verso il Sistema di Interscambio, garantendo la protocollazione in ingresso delle fatture e trasmettendo i riscontri di acquisizione. Il documento FatturaPA dovrebbe poi essere acquisito direttamente nei sistemi gestionali se presenti; in caso contrario, è opportuno adottare un sistema documentale per la gestione elettronica del documento in tutte le attività gestionali. Per garantire un buon funzionamento del processo di fatturazione è necessario quindi coinvolgere direttamente i fornitori e cioè i principali attori del processo. Per questa ragione è stato posto in capo a ciascuna PA l'obbligo di comunicare ai propri fornitori il codice univoco ufficio ottenuto dall'IPA, così da permetterne l'associazione con i contratti vigenti. In caso di mancata comunicazione, il fornitore è legittimato ad autorizzare il codice dell'ufficio centrale di fatturazione elettronica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 6 | LA CONSERVAZIONE



## Documentazione senza più carta

**S**ia i fornitori che le Amministrazioni pubbliche sono tenuti a gestire le fatture, nelle fasi di emissione, trasmissione e conservazione, esclusivamente con modalità elettroniche. Il passaggio al sistema di fatturazione elettronica imporrà agli operatori e alle PA l'obbligo di adottare la conservazione sostitutiva delle fatture emesse secondo le prescrizioni del Dm 23 gennaio 2004, in quanto la fattura elettronica trasmessa e ricevuta in forma elettronica deve essere conservata nella stessa forma. Il passaggio alla fatturazione elettronica richiederà quindi la ristrutturazione del ciclo attivo di fatturazione, potenziando la propria infrastruttura tecnologica ovvero avvalendosi di intermediari privati, presenti sul mercato, in grado di supportare gli operatori con minori capacità di investimento.

Le necessarie modifiche ai processi interni di fatturazione porteranno, in ogni caso, benefici

sotto il profilo di un maggiore coordinamento dell'attività degli uffici operativi, di semplificazioni nella gestione della documentazione amministrativa, con possibilità di accessi simultanei ai documenti, e di migliorata efficienza economico-gestionale dell'intera impresa attraverso l'automazione del flusso di fatturazione.

La conservazione elettronica è una procedura

ATTENTI  
A...



I conservatori devono dimostrare di possedere l'affidabilità organizzativa, tecnica e finanziaria necessaria per svolgere attività di conservazione, utilizzando personale dotato delle necessarie competenze in grado di rispettare le norme del CAD e le relative regole tecniche

informatica, regolamentata dalla legge, in particolare dal Codice dell'Amministrazione Digitale ex Dlgs 82/2005 e dalle regole tecniche sui sistemi di conservazione da ultimo dettate dal Dpcm 3 dicembre 2013. I sistemi di conservazione già esistenti potranno essere adeguati entro e non oltre l'11 aprile 2017 e cioè 36 mesi dall'entrata in vigore secondo un piano dettagliato allegato al manuale di conservazione. Trattandosi per altro di documenti a rilevanza fiscale occorre rispettare le prescrizioni, soprattutto quella relativa al termine quindicinale per la conclusione del processo di conservazione, ad oggi contenute nel Dm 23 gennaio 2004 recante le modalità di assolvimento degli obblighi fiscali.

Le pubbliche amministrazioni dovranno a tal fine adottare un sistema di conservazione elettronica dei documenti. Il Dpcm 3 dicembre 2013 le autorizza a strutturare un sistema interno oppure, in caso di esternalizzazione, occorre avvalersi di conservatori accreditati iscritti all'apposito Albo gestito da AGID secondo le prescrizioni contenute nella circolare 65 del 10 aprile 2014.

## Tecnologia



### **Via libera al protocollo: il dottore visiterà on-line**

► La rivoluzione digitale entra negli studi dei medici italiani e cambia, così come lo conosciamo, il rapporto camice bianco-paziente. A breve anche in Italia si potrà essere visitati dal proprio dottore con un solo click - grazie a smartphone, tablet, Skype, e altre applicazioni web - senza doversi spostare da casa quando mancano le forze.

Prestazioni sanitarie teleguidate, monitoraggio dei malati cronici e, addirittura interventi d'emergenza nelle zone più isolate e impervie: sono solo alcune delle promesse della telemedicina, regolata dalle linee d'indirizzo nazionali approvate dalla Conferenza Stato-Regioni. Il documento affronta tutti gli aspetti della telemedicina: dall'organizzazione del servizio alla sua integrazione nel servizio sanitario fino agli aspetti etici e regolatori, incluso il tema della privacy.

In linea generale, l'intesa siglata tra il governo e Regioni definisce, ad esempio, i criteri di autorizzazione e accreditamento da parte delle strutture sanitarie per l'erogazione di prestazioni in telemedicina. Si tratta di un'operazione a costo zero.



**Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale**

# Notizie dalle Province



## Il fatto

Decisione della direzione sanitaria, il sindaco Marrone: «Assicurare i cittadini»

# Asl, accorpamento con Ercolano E a Portici è già incubo disservizi

**Portici.** A marzo la bufera che investì dirompente la sede dell'Asl Napoli 3 di Ercolano, i danni provocati dalla vicenda si ripercuotono oggi pesantemente sulla sanità locale a danno dei cittadini.

I controlli sanitari sono a rischio, si prospetta una paralisi dei servizi dopo la decisione di accorpare l'unità operativa di Portici con quella di Ercolano. La decisione dell'unificazione delle funzioni è stata presa in seguito allo scandalo che ha portato all'arresto per il reato di concussione due dipendenti dell'ufficio Asl Na 3 di Ercolano, i due, investiti da mansioni di tecnico della prevenzione si resero colpevoli di abuso dei propri incarichi al fine di costringere un imprenditore locale a consegnare denaro con la promessa di chiudere un occhio per alcune sanzioni comminategli. Ieri la decisione di estendere la competenza dell'ufficio Asl di Portici anche su Ercolano.

La decisione è stata proposta al Sindaco di Portici «Assicurare i

zio di prevenzione collettiva. - così Nicola Marrone - Si tratta di un provvedimento temporaneo e auspichiamo l'immediato ripristino dell'organico della sanità pubblica».

Sicuramente saranno tanti i problemi che si ripercuoteranno per la decisione, a farne le spese gli utenti che ogni giorno hanno l'esigenza di usufruire dei servizi offerti dal dipartimento sanitario.

Gli uffici di Portici, generalmente e con notevoli difficoltà sostengono i servizi di circa 55 mila utenti, con l'accorpamento con la città degli scavi avranno il doppio del lavoro attuale, sono infatti oltre 100000 gli abitanti delle due cittadine vesuviane. Il servizio solitamente dovrebbe essere assicurato da due medici, due tecnici ed un infermiere non è sempre così, nei comuni vicini, lo stesso servizio è garantito da almeno due medici in più oltre ad altre figure amministrative, nonostante in molti casi il numero di abitanti è molto inferiore rispetto a Portici ed Ercolano.

Nel corso del Consiglio Comunale di questa sera, ci aspetta un interrogazione dell'opposizione in merito a quali iniziative voglia adottare il Sindaco per soddisfare le esigenze degli utenti e ovviare a problemi di disservizio a causa di un carico di mansioni elevato. E' facile prevenirlo anche in quanto il primo cittadino in campagna elettorale promise l'attivazione in tempi rapidi della postazione Psaut, cosa che ad oggi non è ancora avvenuta.

**Antonio Maisto**

## Le reazioni

### «Ho contatto i vertici»

Il sindaco di Portici, Nicola Marrone, ha annunciato che ha scritto una nota ai vertici dell'azienda sanitaria: «Assicurare i servizi per i cittadini»

servizi essenziali per i cittadini è un dovere. Non siamo rimasti fermi e abbiamo contattato subito i vertici dell'Asl Napoli 3 dopo la decisione da loro assunta dell'accorpamento con Ercolano per garantire il servi-



## Il convegno L'appello di Ravera. E Moretti invita: vanno curati e inseriti nel sociale «Sindrome di Down, un censimento su tutto il territorio»

**Simona Paolillo**

In media un neonato ogni 800 bambini nati presenta la sindrome di Down. Appello alla classe dirigente affinché possano migliorare gli aspetti assistenziali, sociali e organizzativi dell'ambiente in cui vivono. È emerso ieri nel corso del convegno svoltosi all'Ordine dei medici di Salerno.

Si calcola che in Italia vi siano circa 48.000 down: 11.000 nella fascia 0-14 anni, 32.000 fra i 15 ed i 44 anni, 5.000 oltre i 44 anni. Il deficit cognitivo è associato anche a caratteristiche somatiche e al coinvolgimen-

to di diversi apparati quali quello cardiovascolare, gastroenterico, visivo, con numerose complicanze anche di tipo autoimmune ed ematologico. Tutto questo si traduce in un aumento della complessità dei bisogni della persona il cui carattere principale non è solo sanitario, ma la somma di esigenze personali e sociali di fronte alle quali cresce la difficoltà di trovare modalità adeguate di risposta da parte del territorio.

Ieri è stata anche l'occasione per l'Ordine dei Medici di ricevere per la prima volta, nella propria sede, il direttore generale

# 800

**In media in Italia ogni ottocento bambini nati, uno è affetto da Sindrome di Down: un piano per la loro salute e l'inserimento sociale.**

dell'azienda ospedaliera San Giovanni Di Dio e Ruggi d'Aragona. Il benvenuto del presidente Ravera: «Se qualcuno fosse stato amico del direttore Viggiani gli avrebbe sconsigliato di accettare l'incarico alla guida dell'azienda ospedaliera perché ci si aspetta molto da lui. Saprà sicuramente portare avanti l'opera di rifondazione dell'azienda che, nonostante le difficoltà, ha fatto sì che la facoltà di Medicina sia settima in Italia».

Dalla giornata di studio emerge la difficoltà di conoscere le dimensioni reali della diffusione della pato-

logia, soprattutto a livello locale. A breve partirà, un'indagine per identificare i bisogni e le difficoltà dei diversi casi sul territorio provinciale. Restano i dati clinici, mostrati anche dal dottor Vairo: «L'aspettativa di vita si è andata sempre più allungando. Oggigiorno le persone affette da sindrome di down arrivano fino ai 55/60 anni».

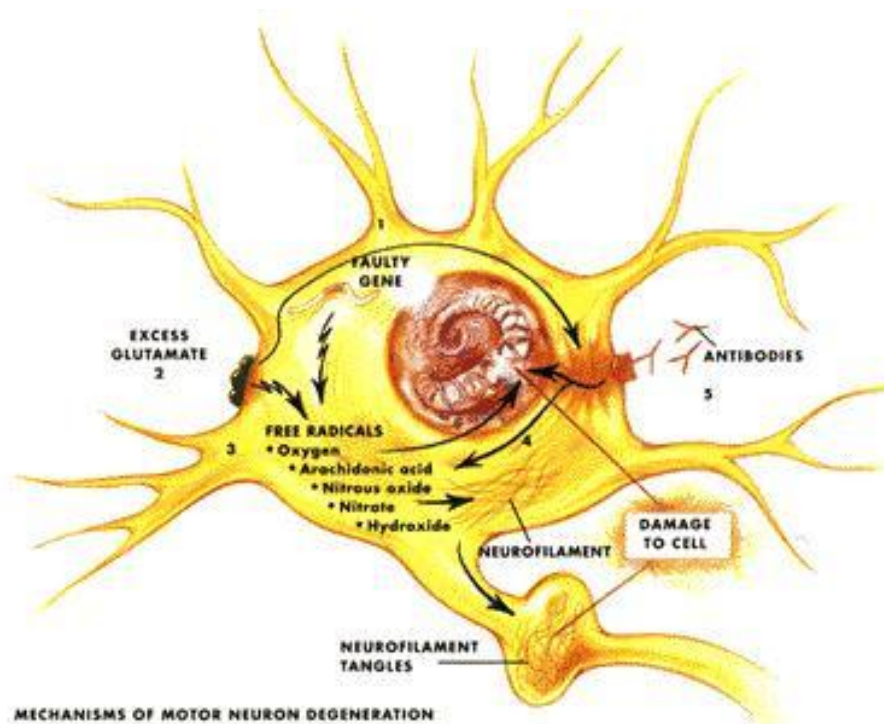
•Presente anche il vescovo Moretti che, riprendendo il messaggio di Papa Francesco, ha invitato all'inclusione sociale, sconfiggendo il rischio emarginazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



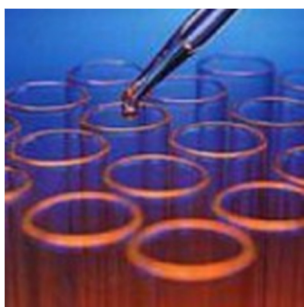
Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# Medicina News



## Tumore seno. Il 'microchip' che 'rivela' le metastasi

*Sviluppato un modello tridimensionale 'naturale', che ricrea il microambiente delle ossa e dei vasi, per riprodurre la formazione di metastasi nel cancro della mammella. Un sistema che potrebbe essere utile "per capire meglio la biologia del tumore e per il vaglio di nuove terapie". Allo studio internazionale prende parte l'IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi e il Politecnico di Milano*



Un modello tridimensionale, 'microfluidico' e realizzato in vitro, che serve a comprendere i processi di metastatizzazione e i meccanismi che permettono la diffusione di un tumore maligno in determinati tessuti dell'organismo: si tratta del 'microchip' ricostruito dal gruppo del Laboratorio di Ingegneria Cellulare e Tissutale dell'IRCCS Galeazzi (cui hanno preso parte Simone Bersini, Chiara Arrigoni e Matteo Moretti) e del Politecnico di Milano, insieme al gruppo del Massachusetts Institute

of Technology di Boston. Lo studio, pubblicato su *Biomaterials* e ripreso tra l'altro dall'autorevole settimanale internazionale *The Economist*, è intitolato *A microfluidic 3D in vitro model for specificity of breast cancer metastasis to bone*.

Il team, che ha visto una collaborazione internazionale tra italiani, statunitensi e coreani, italiani, ha ricostruito in laboratorio, con un modello tridimensionale che utilizza cellule umane, il processo di formazione di metastasi ossee derivanti dal cancro del seno, come spiegano i ricercatori.

“L'innovatività di questo modello risiede nella ricostruzione di un microambiente tridimensionale contenente cellule umane, in grado di riprodurre in modo accurato il processo di metastatizzazione verso il tessuto osseo così come avviene all'interno del corpo umano”, ha dichiarato l'ingegner **Simone Bersini**, primo autore della ricerca, “aprendo le porte verso lo sviluppo di modelli avanzati che possano limitare la sperimentazione animale e condurre allo sviluppo di farmaci sempre più efficaci e selettivi”.

In pratica su questo piccolo microchip tridimensionale, i ricercatori hanno ricreato diversi 'canali' contigui, al fine di riprodurre l'ambiente 'naturale' del tessuto osseo a contatto con la parete dei vasi sanguigni. All'interno di questi canali, poi, sono state inserite cellule staminali mesenchimali umane per formare osso e cellule endoteliali per generare dei vasi 'ingegnerizzati'. Preparata questa struttura, i ricercatori hanno iniettato delle cellule tumorali umane di carcinoma mammario e osservato il processo di extravasazione, cioè il passaggio delle cellule tumorali attraverso la parete del vaso sanguigno all'interno del tessuto osseo.

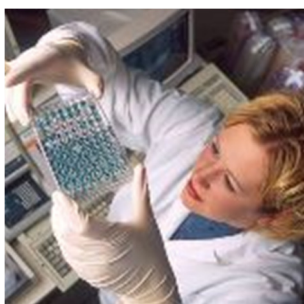
Come si legge nello studio, l'extravasazione, misurata 24 ore dopo l'iniezione di cellule tumorali, è maggiore nel microambiente costituito da cellule ossee rispetto alle matrici di collagene (costituite solo dal gel) e anche la distanza di migrazione è più ampia nel primo caso rispetto al secondo. Arrivati a cinque giorni di tempo dall'iniezione, queste cellule 'extravasate' proliferano formando metastasi contenenti da 4 a più di 60 cellule, si legge sempre nello studio.

In questa ricerca, in particolare, gli scienziati hanno osservato che CXCL5, una molecola prodotta dalle cellule ossee, è in grado di "attirare" le cellule tumorali interagendo con CXCR2 un recettore caratteristico disposto sulla loro membrana cellulare.

Questo modello apre nuove prospettive di studio della diffusione di altri tipi di cancro e per verificare l'azione di nuovi farmaci anti-metastatici, sottolineano gli autori della ricerca, tra cui l'ingegner **Matteo Moretti**, Responsabile del Laboratorio di Ingegneria Cellulare e Tissutale dell'IRCCS Galeazzi. Galeazzi aggiunge che "nella prospettiva di una medicina sempre più attenta al singolo individuo, pone le basi per la creazione di modelli personalizzati che riproducono i tessuti e le condizioni specifiche di un individuo, permettendo la selezione di farmaci e terapie più mirate ed efficaci".

## Diabete. Prodotte cellule beta partendo da cellule della pelle

*I ricercatori del NYSCF, della Columbia University e di altri Istituti sono riusciti a clonare cellule somatiche con la stessa tecnica impiegata per la pecora Dolly e farle differenziare in cellule produttrici di insulina. “È soltanto il primo passo”. Ma il risultato è promettente perché, secondo gli scienziati, potrebbe aprire la strada a prospettive terapeutiche per il diabete di tipo 1 e altre malattie*



Un gruppo di scienziati è riuscito a produrre cellule beta del pancreas partendo da cellule della pelle sottoposte a un processo di clonazione analogo a quello impiegato per la pecora Dolly. Lo studio, condotto dal New York Stem Cell Foundation (NYSCF) insieme alla Columbia University Medical Center e ad altri Istituti, è stato pubblicato su *Nature* col titolo *Human oocytes reprogram adult somatic nuclei of a type 1 diabetic to diploid pluripotent stem cells*.

Utilizzando un processo chiamato di trasferimento nucleare di cellule somatiche (SCNT) gli scienziati hanno ottenuto cellule staminali embrionali, aggiungendo il nucleo di cellule della pelle di adulto ad ovociti non fertilizzati. Le cellule della pelle per la prima volta provenivano da un donatore di sesso femminile con il diabete di tipo 1.

In tutto, i ricercatori hanno prodotto quattro linee di cellule staminali embrionali: “tutte le linee cellulari sono diploidi e potrebbero dare origine a neuroni, cellule pancreatiche e cartilagini”, riferiscono gli autori dello studio.

Iniziata nel 2006, la ricerca nel 2011 aveva raggiunto il risultato dell’ottenimento della prima linea di queste cellule, che però erano triploidi (tre set di cromosomi) e dunque non utilizzabili per nuove terapie, come riferiscono i ricercatori; nel 2013, poi, essi erano stati in grado di riprogrammare fibroblasti fetali mediante l’SCNT e adesso, inoltre, hanno ottenuto le prime cellule staminali pluripotenti diploidi, a partire da cellule somatiche di soggetto sano e di adulto malato.

“Riprogrammando le cellule ad uno stato pluripotente e ottenendo cellule beta, ora siamo un passo più vicini ad essere in grado di trattare pazienti diabetici con la propria insulina - producendo cellule”, ha affermato il Dott. Dieter Egli, coautore del paper, lo scienziato NYSCF che ha guidato la ricerca e condotto gran parte degli esperimenti.

Il Dottor Mark V. Sauer, Professore alla Columbia University Medical Center, si ritiene “fortunato di aver potuto partecipare a questo importante progetto”, come dichiara, e anche Susan L. Salomone, CEO e co-fondatrice del NYSCF, è entusiasta del risultato ed aggiunge: “Sono stata coinvolta nella ricerca medica quando a mio figlio è stato diagnosticato il diabete di tipo 1 diabete, e vedere i risultati di oggi mi dà una speranza che un giorno possiamo avere una cura per questa malattia debilitante”.

Nel paper si legge che “l’efficienza dello sviluppo varia a seconda del donatore di ovociti ed era inversamente correlato al numero di giorni di stimolazione ormonale necessari per la maturazione degli ovociti, mentre la dose giornaliera di gonadotropina o il numero totale degli ovociti di metafase II non ha influenzato il risultato dello sviluppo”.

La generazione di cellule beta autologhe (cioè appartenente allo stesso organismo di provenienza) è soltanto il primo passo dello sviluppo di una cellula completa, riferiscono i ricercatori, finalizzata ad una terapia di sostituzione per il diabete di tipo 1. In questa malattia, il sistema immunitario attacca le sue stesse cellule beta; lo sforzo dei ricercatori del NYSCF, della Columbia University e delle altre Istituzioni partecipanti alla ricerca è quello di proteggere queste cellule e prevenire tali attacchi.

Ma la tecnica messa a punto potrebbe essere utilizzata come riferimento anche per lo sviluppo di terapie basate su cellule autologhe per numerose altre malattie, tra cui il Parkinson, la degenerazione maculare, malattie del fegato e malattie che richiedano la sostituzione di ossa, sottolineano gli scienziati.

## Epatite C, la svolta è adesso

Un successo la terapia che fa a meno dell'interferone



**EPATOLOGIA**

FABIO DI TODARO

Considerato fino a pochi anni fa l'unica soluzione, l'interferone rischia l'uscita di scena. Due studi sul «New England Journal of Medicine» dimostrano l'efficacia delle terapie in grado di prescindere dal farmaco e di conseguenza dagli effetti collaterali - febbre, prurito e dolori articolari - nei pazienti colpiti dal genotipo 1 del virus dell'epatite C (corrispondente al 75% delle infezioni) e anche in chi è affetto dalla cirrosi (la prima causa di compromissione della funzionalità epatica).

È stato il gruppo di Nezam Afdhal, direttore del centro di ricer-

ca sulle malattie del fegato al Beth Israel Deaconess Medical Center di Boston, a presentare a Londra, al congresso dell'Associazione europea per lo studio del fegato, gli esiti di una sperimentazione in cui i pazienti affetti dall'epatite C sono stati curati con un approccio terapeutico alternativo. Il 94% - già compromesso dalla malattia cronica - ha reagito in modo significativo alla terapia e senza differenze tra i pazienti mai trattati prima e quelli che avevano visto fallire il precedente approccio. La rivoluzione, dopo 10 anni di test, è a un passo.

Dagli Anni 90 il trattamento dell'epatite C cronica si è basato sulla combinazione di due antivirali: l'inter-

ferone peghilato-alfa, somministrato una volta la settimana sotto cute, e la ribavirina, assunta quotidianamente. La frequenza di effetti collaterali e i numeri della malattia hanno però spinto a cercare un'alternativa: da qui l'ingresso sul mercato del sofosbuvir, il primo farmaco «interferone-free».

**Nezam  
Afdhal  
Epatologo**

**RUOLO:** È DIRETTORE DEL CENTRO DI RICERCA SULLE MALATTIE DEL FEGATO AL BETH ISRAEL DEACONESS MEDICAL CENTER DI BOSTON

L'appuntamento è servito anche a tracciare una mappa dell'epatite C: 170 milioni sono i malati nel mondo, 746 mila i pazienti che, partendo dall'infezione, hanno già sviluppato la cirrosi e il carcinoma del fegato.

Oltre 50 mila i decessi causati ogni anno dall'Hcv. Numeri sottostimati, se si considera che l'infezione è spesso silente per decenni. Ecco perché medici e ricercatori hanno deciso la chiamata alle armi contro l'epatite C.

Il problema delle nuove terapie, però, è rappresentato dai costi: proibitivi. Tre mesi di cure possono costare 50 mila euro. In Italia, dove i pazienti colpiti dal virus sono quasi 2 milioni, le nuove linee-guida dell'Aifa suggeriscono di potenziare lo screening, in particolare tra i nati tra il 1945 e il 1965, i «baby boomers». Riconoscere la malattia in tempo, infatti, fa la differenza.

Twitter @fabioditodaro

